

LA FORESTA DI BIALOWIEZA: UNA TERRA PER IL BISONTE



Bisonte europeo

A sud-est della città di Białystok, nel cuore della Polonia, si estende la foresta di Białowieża, che rappresenta uno dei pochi esempi rimasti dell'originaria copertura forestale del continente europeo. Nei boschi di abeti, querce e carpini trova dimora una ricca e interessante fauna, tra cui spicca il Bisonte europeo.

In epoche storiche recenti il bosco ricopriva ancora la maggior parte dell'Europa e l'impenetrabile foresta veniva descritta dagli antichi Romani come un ambiente selvaggio e misterioso: la terra dei barbari. Sono bastati pochi secoli di cosiddetta "civiltà" per determinare la distruzione di un patrimonio ambientale, che solo in tempi recenti è stato riconosciuto in tutto il suo valore. L'affermazione del concetto che il bosco non è antitesi di civiltà e che, invece, è necessario per il benessere stesso dell'uomo ha consentito il parziale recupero di un ambiente non certo uguale a quello originario, ma ancora ricco di specie vegetali e animali.

La foresta di Białowieża rappresenta un esempio di quello che dovevano essere i boschi primigeni delle pianure dell'Europa centrale, per quanto anche qui l'azione diretta e indiretta dovuta in passato all'uomo abbia favorito lo sviluppo delle conifere (abeti e pini) a scapito degli alberi a foglia caduca (querce, carpini, aceri, ecc.). Di pari passo alla distruzione del manto boschivo per fare spazio alle terre coltivate e agli ambienti umanizzati si è determinata la scomparsa degli animali che trovano nella foresta l'habitat idoneo alla loro vita. Ma in questa affascinante foresta polacca, dove la gestione è lasciata in gran parte agli eventi naturali, è ancora presente una ricca fauna: dal Bisonte, il più imponente rappresentante della grossa selvaggina europea, al Lupo, dalla Cicogna nera al Gufo reale, dai rettili agli anfibi e alla più varia microfauna.

I predatori del bosco

La Lince e un suo concorrente ecologico, il Lupo, sono i predatori di maggiore spicco presenti nella foresta di Białowieża: la prima, un felide, esclusivamente frequentatrice dei territori boscosi, il

secondo, un canide, adattato agli ambienti più diversi, dalla tundra artica ai deserti del Medio Oriente, alle praterie e alle foreste. Entrambe le specie hanno subito una pesante persecuzione da parte dell'uomo e sono del tutto scomparse dai paesi densamente popolati.

Corpo robusto dotato di forti e lunghe zampe, coda brevissima, ciuffo di peli all'apice delle orecchie e folti basettoni ai lati del muso sono i caratteri morfologici che più caratterizzano la Lince. Se ne riconoscono tre specie: la Lince del nord (*Lynx lynx*) diffusa in Eurasia, la Lince pardina (*Lynx pardinus*) presente nella penisola iberica, la Lince del Canada (*Lynx canadensis*) distribuita nelle regioni settentrionali del Nordamerica. La Lince caccia solitaria una gamma di prede che vanno dal topo al cervo e come tutti gli altri felidi utilizza la tecnica dell'avvicinamento furtivo, sfruttando ogni possibile copertura e restando a lungo immobile in attesa del momento favorevole per compiere gli spostamenti o per balzare sulla preda. Non di rado si serve anche di un sistema poco usato dalle altre specie di felini, cioè quello di restare in agguato sul ramo di un albero e da qui saltare direttamente sulla vittima. Questo modo di attacco è utilizzato in genere per catturare i cervidi. Le tre specie di lince manifestano preferenze alimentari diverse: la Lince del nord mostra una particolare preferenza per il capriolo e a volte il cervo, la Lince pardina caccia principalmente i conigli selvatici, la Lince del Canada è decisamente specializzata nella cattura delle lepri.

Diversamente dalla Lince, il Lupo caccia in branco e, per quanto la sua fonte alimentare principale sia rappresentata dai grandi erbivori, durante le battute tende a inseguire e catturare ogni preda potenziale in cui si imbatte. Inoltre, esso mostra una più elevata adattabilità e non disdegna carogne di animali, rifiuti urbani e qualsiasi cosa che si riveli commestibile e facilmente disponibile.

Il Bisonte europeo

Un tempo in quasi tutte le foreste europee si estendeva l'areale del Bisonte europeo, una specie il cui destino è stato profondamente segnato dall'uomo. Il crescente espandersi della colonizzazione umana e il conseguente disboscamento di zone sempre più ampie di foresta hanno infatti determinato la sua progressiva scomparsa, fino all'estinzione allo stato libero.

Il 9 febbraio 1921 è la data che registra l'uccisione dell'ultimo Bisonte europeo vivente allo stato libero nella foresta di Bialowieza. In questa zona si era rifugiato già all'inizio del 1800 l'ultimo branco superstite composto da 300-500 esemplari, ma anche questo nucleo residuo registrò, a causa del bracconaggio e della trasformazione del territorio, una graduale diminuzione, che si fece drammatica a seguito degli avvenimenti bellici della Prima guerra mondiale e a quelli rivoluzionari immediatamente successivi. L'azione di bracconaggio dell'ex guardia forestale sull'ultimo esemplare, che ancora affermava con la sua possente presenza il diritto alla vita della specie, non fu quindi che l'ultimo atto di un destino segnato ancora una volta dalla miope mentalità dell'uomo.

Nel 1923 venne fondata un'associazione internazionale per la conservazione dei bisonti, la quale si prefisse lo scopo di pianificare la riproduzione degli esemplari, che si trovavano in cattività presso alcuni giardini zoologici e riserve di caccia privata. Trascorsero diversi anni prima di poter realizzare la reintroduzione in natura degli animali allevati; infatti, solo nel 1956 fu possibile liberare un piccolo branco nella foresta di Bialowieza, che presentava ancora caratteristiche ambientali idonee all'insediamento della specie. In pochi anni la neo-popolazione subì un netto incremento e attualmente il numero di esemplari viventi in Europa si aggira attorno al migliaio di capi. La foresta di Bialowieza ha quindi assistito all'estinzione e alla successiva rinascita di questo imponente bovide, che ha avuto nel bene e nel male il suo destino segnato dall'uomo.

Un sovrano della foresta

Il Bisonte europeo è un animale marcatamente forestale e trova un habitat ideale nei boschi misti inframezzati da ampie radure, che coprono le pianure e le colline ondulate del parco nazionale di Bialowieza.

Si ritiene che il Bisonte europeo e il Bisonte americano abbiano come progenitore comune il *Bison sivalensis*, di cui sono stati rinvenuti reperti fossili nell'India settentrionale. Da questa regione la specie primitiva si diffuse sia verso occidente, raggiungendo l'Europa, sia verso oriente fino al Nordamerica attraverso la striscia di terra che allora congiungeva l'Asia all'Alaska. Dall'antenato comune si sono quindi evolute due forme distinte, che sono oggi considerate specie diverse, per quanto abbiano caratteri assai simili.

Il Bisonte europeo è di poco più alto del cugino americano e di forme relativamente più eleganti. Come quest'ultimo, vive in branchi con un'organizzazione sociale e un rapporto gerarchico tra i membri ben definito. Le femmine con i piccoli e i subadulti formano gruppi distinti dai maschi, che si riuniscono in piccoli branchi o conducono vita solitaria non distanti dalle femmine. Durante la fase amorosa i maschi si fanno aggressivi e si contendono il diritto all'accoppiamento con lotte furibonde. Mentre nel Bisonte americano la copula avviene in movimento, in quanto il maschio dopo aver poggiato il mento sulla groppa della compagna la sospinge, in quello europeo si assiste alla fase di immobilizzazione come avviene negli altri bovidi. Dopo l'accoppiamento il rapporto tra i partners cessa. La gestazione è di circa nove mesi e il piccolo, che alla nascita pesa attorno ai 40 kg, viene allattato per oltre sei mesi, anche se già all'età di circa un mese è in grado di nutrirsi da solo.

Mario Spagnesi